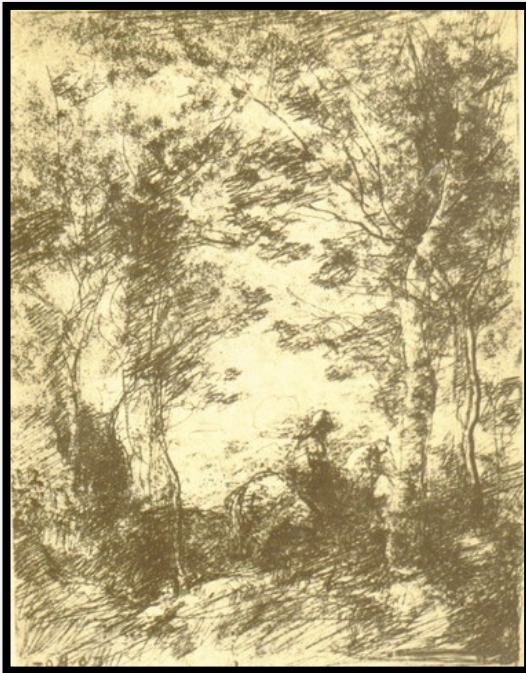




**Clichè – Verre**, letteralmente vuol dire *“immagine di vetro”*. E' una tecnica fotografica in cui il fotografo incide un'immagine su un pezzo di vetro affumicato sopra la fiamma di una candela. A disegno ultimato, si applica sull'immagine un pezzo di carta fotosensibile e si lascia sotto il sole in modo che l'immagine possa passare dal vetro alla carta.



Le incisioni su vetro non soltanto sono uno dei capisaldi dell'arte ottocentesca, ma costituiscono l'unico, importante e organico tramite che unisce, in campo grafico, Romanticismo ed Impressionismo. Essi sono il primo esempio notevole di unione tra civiltà tecnica ed arte.

Gli appassionati d'arte conoscono l'importanza che hanno in campo artistico le tecniche di riproduzione seriale fotografica. I termini, alquanto generici, di *“fototipia”* e *“fotocromatografia”*, sono spesso associati ad un uso altrettanto generico del termine *incisione* o *stampa*.

In questi procedimenti, gran parte della cura e della riproduzione seriale è affidata al tipografo più che all'artista.

**Camille Corot – Clichè Verre**

Intorno alla metà dell'Ottocento, tuttavia, comparve una tecnica di riproduzione seriale che associava l'antica e paziente attività dell'artista incisore all'innovazione portata dall'invenzione della fotografia.

Nella metà di questo secolo **Camille Corot** trasformò il *cliché-verre* in una curiosa e popolarissima fusione tra arte e fotografia. Si tratta di eseguire una vera e propria incisione su vetro per sfruttare poi l'effetto della luce sulla carta sensibile. L'effetto finale è molto simile a quell' dell'acquaforte, con la possibilità di creare dei cromatismi particolari.



**Camille Corot – Clichè Verre**





Le tecniche fondamentali sono due. La più semplice, ma non meno raffinata, consiste nel cospargere la superficie di un vetro con inchiostro tipografico imbiancato e cera in polvere.

Dall'altra parte del vetro si mette uno sfondo nero, in modo che, mentre la punta o il raschietto dell'artista eseguono il disegno asportando l'inchiostro, sarà possibile verificare la correttezza del disegno tramite lo sfondo nero.

La seconda tecnica, difficilissima, consiste nel realizzare un vero e proprio dipinto a olio sul vetro, aumentando o diminuendo lo spessore del colore, in modo da ottenere effetti luminosi di grande suggestione.

La stampa viene ottenuta applicando la carta sensibile o dal lato del disegno o da quello opposto. In questo secondo caso, la luce che imprime il disegno sulla carta sensibile, dopo aver attraversato i vari strati, ottiene un effetto flou particolarissimo.

Non furono molti gli artisti che si cimentarono col Clichè Verre, ma tutti importanti: **Millet, Rousseau, Delacroix, Daubigny**: Ma chi s'innamorò letteralmente di questo procedimento fu **Jean Baptiste, Camille Corot**.

Il grande pittore apprese la tecnica intorno al 1853 ed in poco più di venti anni realizzò 66 lastre di qualità splendida. Corot seppe sfruttare la peculiarità di questo tipo di incisione, che è realizzato in definitiva dalla luce, per creare dei piccoli capolavori nei quali la vena romantica evolve decisamente verso l'Impressionismo.

Gran parte delle lastre prodotte furono create soltanto per il piacere personale degli artisti e per **Adalbert Cuvelier**, un fabbricante di colori, amico di Corot e membro della Società Francese di Fotografia. La tiratura fu bassissima. Le poche copie prodotte furono spesso regalate ad amici. Gran parte delle lastre tirate dal Cuvelier prima di morire, andarono perse. Solo nel 1921, 19 lastre di Corot, 16 di Daubigny, 1 di Delacroix, 2 di Millet e di Rousseau, capitarono tra le mani dell'**Editore Le Garrec** che ne eseguì una tiratura di 150 esemplari: Donò poi le lastre ad un museo parigino che si assunse l'impegno ufficiale di non pubblicarle mai più.

Alla morte di Corot, nel 1875, il clichè-verre, venne praticamente dimenticato, tranne rari, sporadici casi. La sua riscoperta avvenne, infatti, grazie ad un **grande artista-fotografo-regista** di inizio Novecento.

Nel 1923 compaiono due lavori di **Man Ray** eseguiti con la tecnica del **clichè-verre**.

Oltre Man Ray, anche artisti del calibro di **Ernst** e **Picasso** si cimentarono sporadicamente con questo procedimento, che tuttavia, non tornò più in auge.

I "clichè-verre" di Man Ray sono delle stampe a contatto ottenute non per mezzo del negativo ma di una lastra di vetro incisa. Spesso non veniva inciso il vetro, ma un sottile strato di emulsione di cera o simili spalmata sul lato della lastra.

Una sorta di "**rayografie**" ma con una lastra al posto degli oggetti d'uso comune utilizzati da Man Ray.





*Cliché Verre di Man Ray.*







*Clichè Verre di Picasso e Dora Maar:*

